

SI RIPUBBLICA MARX MA IL CONFLITTO È UN ALTRO. IL LIBRO DI SCHEIDLER

Macchine contro organismi: forse siamo arrivati alla fine della storia

Siamo alla fine della favola? Macchina e organismo. Macchine contro organismi. Le macchine, in quanto invenzioni e prodotti dell'organismo supremo per eccellenza, Homo sapiens, che però sfuggono dalle mani del loro creatore e ne prendono in mano il destino storico.

Ma quella che chiamavamo saggezza è scomparsa, è stata eliminata dalle scienze esatte, computazionali di cui siamo fieri, ma la cui vocazione è sovrapporre macchine a cui delegare sempre più i poteri di scelta e di decisione su come vivere.

Questa "narrazione" (come si dice oggi in tv) è stata accantonata da diversi decenni. Se la Einaiudi rifiuta ora di ristampare i Vangeli mentre ha appena ripubblicato il primo libro del Capitale di Marx deve esserci qualcosa nell'aria. Questo qualcosa è forse la sensazione che a un tale punto della sua storia il genere umano non è ancora un essere umano. Sessanta. L'uso capitalistico delle macchine, è piuttosto la Megamachina sociale e culturale, è l'antropologia che in vario modo e in crescita progressivamente accelerata caratterizza tutta la storia umana.

Il problema non è più, come credevamo ancora i neocristiani alle Sessanta, l'uso capitalistico delle macchine, è piuttosto la Megamachina sociale e culturale, è l'antropologia che in vario modo e in crescita progressivamente accelerata caratterizza tutta la storia umana, dalle prime strutture di potere alla nascita dell'universalismo occidentale con il suo mito della modernità, dal Quindicesimo secolo a oggi.

COME NON SPAVENTARSI DELLA TECNOLOGIA. UN GIOCO PARALLELO

L'intelligenza artificiale umanizzata da Doraemon, il gattone blu dei manga

Doraemon è un manga giapponese, nato nel 1969 dalla fantasia di Fujiko Fujio, pseudonimo dell'artista Hiroshi Fujimoto. Un fenomeno che dal Giappone è diventato planetario, con migliaia di edizioni, tra fumetti e serie televisive, tradotte in decine di lingue. Per dare un'idea, basta questo episodio: nel 2016 durante la cerimonia conclusiva delle Olimpiadi di Rio de Janeiro, il passaggio di consegne tra Rio e Tokyo venne fatto dal primo ministro giapponese Shinzo Abe affiancato da tre personaggi eminenti: Super Mario, PacMan e... Doraemon. Doraemon è un gatto-robot venuto dal futuro per aiutare Nobita, un ragazzino di dieci anni un po' sfigato che vive alla periferia di Tokyo.

cordiamoci che Doraemon è giapponese, con tutti gli elementi filosofici che ne conseguono. Il nostro gattone blu è sicuramente alimentato da una IA che genera dei risultati sulla base di comandi. Oggi si parla molto di "Large action models", l'evoluzione dei Large language models, dove a un comando corrisponde non un testo o una immagine, ma una vera e propria azione. I chusky sono una versione super evoluta di un LAM, dove non servono più nemmeno quelli che oggi chiamiamo "prompt". Il gattone/robot ha la capacità di ascoltare i problemi di Nobita, pensare alla soluzione/chusky più adatto, ed estrarlo dal Gattopone mettendolo a disposizione del suo amico in tempo reale. Un processo perfettamente ingegnerizzato che combina componenti software (il modello linguistico, il riconoscimento vocale, ecc.), hardware (il Gattopone può contenere agevolmente oggetti anche di dimensioni importanti) e produttive (il chusky sono oggetti fatti da installare e non necessitano e si integrano perfettamente con chi li utilizza).

re, quindi alla fine il suo obiettivo è sempre di dare una mano a Nobita. E' una AI buona, che si affianca all'essere umano, lo aiuta ma non ne prende mai il posto. Nel futuro di Doraemon la "singolarità" prefigurata da Ray Kurzweil, dove le macchine rendono il sopravvento sulle persone, non si è verificata, ma persone e macchine collaborano tra loro e lavorano per il bene comune. Nel futuro come nel presente esiste però un problema, e non stiamo parlando della macchina in questo caso. Doraemon) ma dell'essere umano (in questo caso Nobita). La macchina ascolta i problemi, li analizza, trova soluzioni, ma deve poi essere la persona a usare i chusky nel modo giusto. E qui partono i guai: un chusky usato nel modo sbagliato o con superficialità da una persona può fare grandi danni.

ta di un cartone animato di Doraemon ci insegna più sull'Intelligenza artificiale di uno dei tanti articoli che vediamo ogni giorno su testate prestigiose o postati su social come Medium o LinkedIn. Tutti parlano di Intelligenza artificiale, pochi ne capiscono veramente le componenti di base, e da questo deriva una paura irrazionale e una narrazione al confine tra il terrorismo e il folklore. Capire l'AI è una cosa seria, abbiamo bisogno di competenza ma a mio parere serve anche leggerezza. I nostri riferimenti culturali devono cambiare e sono convinto, non mi vergogno a dirlo, che il nostro gattone blu venuto dal futuro possa essere più autorevole di molti pseudoguru. Doraemon riesce a darci una visione ampia e dettagliata, ci incuriosisce e attiva il nostro senso critico. E lo fa con un tono semplice, leggero, umoristico. Come dice un papa Francesco: "L'umorismo è un'esperienza umana che si avvicina moltissimo alla grazia. L'umorismo è leggerezza, è soave, rallegra l'anima e ci offre una speranza". Noi ci siamo nutriti di seriosità, che non vuol dire serietà. Il nostro mantra è stato e continua ad essere "stay hungry, stay foolish": bello, ispirante ma un po' troppo pieno di supponenza e superficialità. Va bene restare inquieti ed essere capaci di porci domande. Forse però, per capire il mondo e andare avanti, abbiamo meno bisogno di affamati e più di umoristi. Prendiamo senza vergogna come maestro un gatto blu e aggiungiamo a "stay hungry, stay foolish" un laboratorio "have fun".

Sergio Amati (direttore generale di Iab, Interactive Advertising Bureau)

LA CREATOR JOOLS LEBRON, L'OPPOSTO DI "BRAT" E TIKTOK

Essere "demure", cioè eleganti, modesti e un po' affettati. La nuova estetica

così aveva ragione lei, Laura Milani, responsabile della divisione luxury di TikTok, quando un anno fa ci disse che la piattaforma aveva grandi potenzialità come media culturale. Le sorridemmo per educazione. E invece, adesso ci sono in giro migliaia di persone che hanno imparato i rudimenti del pensiero di Schopenhauer e l'esegesi mariana grazie ai video di quel fenomeno dei Contenti Zero ("ho imparato di più sulla Fata dell'Assunzione da loro che in tre anni di catechismo", scriveva qualcuno, forse bisognerebbe porsi un paio di domande sui metodi di insegnamento delle parrocchie) e che in queste ore stanno facendo ricerche fra il Webster e la Treccani per risalire alle origini dell'aggettivo-avverbio di questa fine estate, "demure". Cioè "riservato, modesto ma in modo affettato": di solito, viene applicato a una donna che, in senso peggiorativo, in italia-

no definiamo una gattamorta, e in taglio migliorativo, pudica. Ne avrete sentito parlare per forza, visto che da quando la creator transgender Jools LeBron l'ha rispolverato in un video agrodolce, per non dire pungente, sulla necessità di "presentarsi in ufficio in un certo modo, very demure, very mindful", questo aggettivo antichissimo, di origine colta, dimenticato da mezzo secolo con rare eccezioni (una per tutte, la "Tata" Fran Drescher, ma lui usava in chiave ironica anche lei) è stato preso maledettamente sul serio e adattato alle più svariate occasioni, soprattutto in funzione contraria e opposta allo stile "brat", scasciatissimo, viziato e impertinente, che ha dominato la semantica e l'immagine di questa estate fino all'altro ieri. "Very demure, very mindful" viene definito in queste ore lo stile, non solo politico ma anche progettuale, di Kamala Harris, ovviamente oppo-

sto a quello del "brat" per eccellenza, Donald Trump, ma poche ore fa abbiamo ascoltato lo stesso aggettivo dalla voce di Philippine Leroy-Beaulieu che raccontava su TikTok lo stile di suo guardaroba nella nuova serie "Emily in Paris". Lei ha oggettivamente qualche ragione in più per appropriarsi del termine e dell'ampio campo semantico in cui è inserito (gli americani vi hanno immedesimati) aggiunto l'aggettivo "mindful", derivato di "note", cioè di rino, gentile, perbene, insomma l'applicazione morale del lusso di segreto) perché, vorremmo risparmiarvi almeno una ricerca, l'origine del termine non è solo francese, ma vanta un'ampia applicazione nella poesia e nella letteratura. La sua origine più probabile è infatti nel verbo "demorer" o, in francese moderno, "demurer", cioè stare fermi, quieti, riflessivi, e d'altronde, che cosa fa una donna pudica e perbe-

ne? Non si agita, non si guarda attorno. Sta. Per questo, tenetevi forte perché il salto è impegnativo ma farete un'ottima figura, c'è un legame, anzi un ponte, fra la nostra LeBron e il Guillaume Apollinaire del "Pont Mirabeau" dove scrota la Senna e dove "les jours s'en vont / je demeure". I giorni se ne vanno, ma io resto. Quieto, solido, concentrato. Qualunque cosa vogliate sapere sul mondo e sull'evoluzione umana, la apprendete dai manuali di filosofia e dagli esiti di significazione delle parole. È interessante che quest'ultima evoluzione nasca da una persona in transizione: dicono le cronache che, grazie a questo suo uso attento e consapevole, cioè mindful, della lingua inglese, LeBron sia diventata richiestissima in tutto il mondo, e possa permettersi di affrontare finanziariamente la transizione. Les jours s'en vont / je demeure (pas).

Fabiana Giacomiti

IL BEI IL BA

Se Las Vegas è nota per i suoi film Elvis Presley, l'Italia può vantare una tradizione di sosia di Gabriele D'Annunzio. Uno di essi colpì l'attenzione di Alberto Savinio nella Firenze degli anni Trenta: "Passava tra le cinque e le sei per via Tornabuoni reggen-

do due levrieri al guinzaglio, e dalle opposte rive del Giacosa e del Doney gli eleganti lo salutavano con deferenza, felici essi pure di rivivere, in mancanza del vero D'Annunzio, il simulacro di lui". Trovo questo aneddoto nel bel saggio della storica Elena Papadia sulle "borghesie dannunziane" che aprì il volume Effimero Novecento, pubblicato di recente dal Mulino. Papadia vede splendere l'altro del dannunzianesimo per mezzo

secolo buono, tra la fine dell'Ottocento e gli anni Quaranta. Storicamente ha ragione. Ma io sono incline a pensare che la caduta del fascismo abbia segnato solo un'eclissi più o meno prolungata, diciamo pure un periodo di latenza freudiana. Dopodiché, tra gli anni Sessanta e Settanta, il complesso del Vate, che è alla base della costituzione psichica dell'esteta-guesturiero italiano, è riaffiorato sotto vesti mutate, rese irriconoscibili dal-

la rimozione. Spiega a sinistra, dove abbiamo avuto alcuni criptodannunziani con il mitra in pugno - il caso più eclatante è il brigatista Valerio Morucci - e molti altri armati solo di penna. Da allora i sosia inconsapevoli di D'Annunzio si sono moltiplicati, e a un nuovo Savinio basterebbe un colpo d'occhio per riconoscere lungo le vie di Roma i loro volti silvani, mentre passeggiavano sotto la pioggia nel Pigneto.

angelobernacchia@litedizioni.it

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Cuori freddi

Tra dating app e social non è rimasto niente di spontaneo. Forse nemmeno l'amore

Arriva anche l'invito di Jerry Calà. Doveva farlo lui il monito ufficiale, il fighetto figlio di buona famiglia che in "Sapore di mare", storia di va-

ESTATE CON ESTER

canze in Versilia, andava in Vespa cantando Per quest'anno / non cambiare / vengo al mare per culture. Che film di guerra, un Vanzina di quarant'anni fa, che era fresco. Aveva ragione Jerry Calà, pure se dal l'altoparlante del lido lo chiamavano bischero. L'altro giorno, alla presentazione dell'ormai grande classico restaurato, Jerry Calà ha proprio detto che i ragazzi devono finirli. Che tra dating app e social non è rimasto niente di spontaneo. "Il corteggiamento è tutto lì. Una volta lo si faceva attraverso gli sguardi, i gesti, ci si dava no gli appuntamenti di persona. Tutto questo è cambiato e sarebbe bello che i giovani tornassero a corteggiarsi lontano dai telefoni. Più che di corteggiamento chatta". Bauman avrebbe detto lo stesso. Cioè l'ha detto, in una maledizione di parecchi anni fa, questa: "La generazione meglio equipaggiata tecnologicamente di tutta la storia umana è anche la generazione afflitta come nessun'altra da sensazioni di insicurezza e di impotenza". E magari fossero solo insicurezza e impotenza. E magari i ragazzi chattersero (seusate) ancora sui telefoni per vedersi. L'allarme è che non ci si fidano più nemmeno gli adolescenti. L'amore è diventato troppo difficile. L'amore è aspettativa, i tradimenti, metti che mi lasciano e soffro. No, no, non è cosa. Confermo. L'amore richiede rischi, campionario varie, fatiche a volte pure bestiali - mi chissà si pensa di restare insieme così, perché ci si piaciucchia. Solo che dovresti arrivare dopo, per stanchezza, all'amore per riflessione. Sono sparite le capocciate al muro. Sono scomparse le storie. Estive, invernali, quelle dove si piange, quelle dove si ride, quelle dove si fa un po' tutto e due le cose. Tutto scivola via da una diffidenza, o forse da un ripiego su altro. L'amore è un po' radioattivo, i giovani lo scansiono, non si fidano, hanno visto i loro genitori ki-dult e hanno detto "noi passiamo, grazie". Ma a vent'anni non dovresti essere così cosciente dell'esistenza, non è giusto. La giovinezza non è quella cambiale di anni senza pensieri, di carni forti, istinti - anche i più seimi - accontentati? Patta della stessa sostanza di "ai guai ci pensiamo domani"? E vero che i grandi amori sono così cominciano scritti, ma stiamo esagerando. Adesso ogni amore è online, e online resta a piangere polvere. Davvero ci si conosce, a parole scritte? O è una grande illusione? Nessuno si è salvato dai Monopoli delle chat, e quello che scopri dopo un po' che componi risposte brillanti è che ogni metro di chat ci espone a chilometri di meno. Siete peggio di due sconosciuti, perché siete due sconosciuti che stanno provando a fare bella figura con qualche frasetta rusciana. E il tema in classe spostato alle relazioni. Ma che vorresti ottenere con un bel ritmo frizzante delle parole, per chi vorresti passare? Chiedete agli scrittori se la gente è davvero come scrive. Siate superficiali, siate fessi, scrivete poco per carità.

Fine dell'articolo. Postilla. Formulo e accolgo l'obiezione principale. Va per onestà ricardiglio che nel film una meravigliosa Virna Lisi a un certo punto diceva al figlio "Ci batteva il cuore! Mi sembra di ricordare che ci batteva il cuore!". E le chat non esistevano ancora.

PRECHIERA di Camillo Langone

San Nicola Pellegrino, San Nicolino che sei fra i miei Santi preferiti, ho partecipato a una messa eucumenica in tuo onore (giustamente eucumenica siccome sei morto in Italia ma sei nato in Grecia) e mi tocca fare antipatici confronti. Il vescovo cattolico nella omelia non so quante volte ha detto "accoglienza", sembrava un albergatore o Antonio Tajani. Non a caso ha un qualche ruolo in Cei... Il vescovo ortodosso ha fatto invece un intervento potentemente religioso. Ti ha definito "folle di Cristo" e in quel momento ho guardato le autorità nelle prime file: vado a spiegare che il cristianesimo è anticonformismo... Poi ha ricordato che i cristiani festeggiavano l'onomastico, non il compleanno. Altra affermazione strettamente cattolica. Poi ha detto che i complottisti impenitenti, cristiani sedicenti a cui questo concetto non entrerà in testa ma (del resto festeggia il compleanno pure Papa Francesco e a onor del vero lo festeggiava anche Papa Benedetto: la mondanizzazione della Chiesa cattolica non inizia certo con Bergoglio). San Nicola Pellegrino, San Nicolino, io non sono nato in Grecia e credo di dover rimanere cattolico: ma un cattolico un po' greco.

La vita nuova

Un matrimonio a Sarajevo, la festa dopo la distruzione e gli occhi chiusi sul passato

Gigio è ora in pensione, dopo essere stato l'autista storico dell'ambasciata italiana a Sarajevo

PICCOLA POSTA

e il grande amico dei giornalisti italiani negli anni dell'assedio. Lui e Amela hanno tre figlie, e la prima si è appena sposata. Ho ricevuto questa lettera sulla festa da un amico, già rappresentante di un paese europeo nella capitale bosniaca, mi sembra che possa riguardare anche voi.

"Per me e mia moglie partecipare al matrimonio è stata un'esperienza molto coinvolgente, come sempre accade a Sarajevo. La naturalezza di Gigio, l'eleganza di Amela, l'affaccendarsi delle sorelle con gli ospiti, la felicità spontanea di Berina e Felicità, e la prima si è appena sposata. Ho ricevuto questa lettera sulla festa da un amico, già rappresentante di un paese europeo nella capitale bosniaca, mi sembra che possa riguardare anche voi.

Per me e mia moglie partecipare al matrimonio è stata un'esperienza molto coinvolgente, come sempre accade a Sarajevo. La naturalezza di Gigio, l'eleganza di Amela, l'affaccendarsi delle sorelle con gli ospiti, la felicità spontanea di Berina e Felicità, e la prima si è appena sposata. Ho ricevuto questa lettera sulla festa da un amico, già rappresentante di un paese europeo nella capitale bosniaca, mi sembra che possa riguardare anche voi.

Per me e mia moglie partecipare al matrimonio è stata un'esperienza molto coinvolgente, come sempre accade a Sarajevo. La naturalezza di Gigio, l'eleganza di Amela, l'affaccendarsi delle sorelle con gli ospiti, la felicità spontanea di Berina e Felicità, e la prima si è appena sposata. Ho ricevuto questa lettera sulla festa da un amico, già rappresentante di un paese europeo nella capitale bosniaca, mi sembra che possa riguardare anche voi.

Per me e mia moglie partecipare al matrimonio è stata un'esperienza molto coinvolgente, come sempre accade a Sarajevo. La naturalezza di Gigio, l'eleganza di Amela, l'affaccendarsi delle sorelle con gli ospiti, la felicità spontanea di Berina e Felicità, e la prima si è appena sposata. Ho ricevuto questa lettera sulla festa da un amico, già rappresentante di un paese europeo nella capitale bosniaca, mi sembra che possa riguardare anche voi.

Per me e mia moglie partecipare al matrimonio è stata un'esperienza molto coinvolgente, come sempre accade a Sarajevo. La naturalezza di Gigio, l'eleganza di Amela, l'affaccendarsi delle sorelle con gli ospiti, la felicità spontanea di Berina e Felicità, e la prima si è appena sposata. Ho ricevuto questa lettera sulla festa da un amico, già rappresentante di un paese europeo nella capitale bosniaca, mi sembra che possa riguardare anche voi.

Per me e mia moglie partecipare al matrimonio è stata un'esperienza molto coinvolgente, come sempre accade a Sarajevo. La naturalezza di Gigio, l'eleganza di Amela, l'affaccendarsi delle sorelle con gli ospiti, la felicità spontanea di Berina e Felicità, e la prima si è appena sposata. Ho ricevuto questa lettera sulla festa da un amico, già rappresentante di un paese europeo nella capitale bosniaca, mi sembra che possa riguardare anche voi.

Per me e mia moglie partecipare al matrimonio è stata un'esperienza molto coinvolgente, come sempre accade a Sarajevo. La naturalezza di Gigio, l'eleganza di Amela, l'affaccendarsi delle sorelle con gli ospiti, la felicità spontanea di Berina e Felicità, e la prima si è appena sposata. Ho ricevuto questa lettera sulla festa da un amico, già rappresentante di un paese europeo nella capitale bosniaca, mi sembra che possa riguardare anche voi.

Adriano Sofri

UNA FOGLIATA DI LIBRI TUTTI I MERCOLEDÌ NELL'INSERTO